

Lo scandalo dc in Sicilia

Bazan è libero dopo i tre no della Cassazione

Scarcerato anche il filatelico Bolaffi - « Motivi di salute » - Il lungo rinvio del processo che è gremittissimo di notabili dello scudo crociato

Dalla nostra redazione

PALERMO. 14

L'ex presidente del Banco di Sicilia Carlo Bazan - protagonista di uno dei più clamorosi scandali politico-finanziari degli ultimi tempi - è da oggi in libertà provvisoria dopo un anno esatto di carcere preventivo.

Il provvedimento è stato preso dalla prima sezione del tribunale penale di Palermo - contro il parere della Procura - presso cui dovrà svolgersi un giorno (che sembra ancora molto lontano) il processo contro l'anziano e una volta potente finanziere, e contro i 50 e più computati, in gran parte esponenti dc, trafficanti e funzionari del massimo istituto di credito dell'isola.

Con la stessa ordinanza, il tribunale ha concesso la libertà provvisoria anche al nota filatelico Giulio Bolaffi (che secondo l'accusa avrebbe rifilato al Banco una preziosa collezione di francobolli lucrandosi indistintamente centomila di interessi) che si trovava rinchiuso dal 13 settembre dell'anno scorso nelle carceri Nuove di Torino.

Con la scarcerazione di Bazan e di Bolaffi, un solo mandato di cattura resta così operante per lo scandalo del Banco: quello spiccato nei confronti dell'ex direttore di ABC, Baldacci (che è accusato di aver estorto al Banco parecchi milioni come prezzo del suo silenzio sulle vicende interne dell'istituto), il quale però si è rifugiato in Libano per non essere arrestato.

La notizia della scarcerazione di Bazan - che ha raggiunto l'ex presidente del Banco alla clinica oncologica dell'università di Palermo, dove si trova da tempo ricoverato, e piantonato, per disturbi alla prostata - ha colto di sorpresa i cronisti.

La gravità del capo di imputazione (preludato per distrazione dell'ordine di miliardi) ed il rifiuto tre volte opposto dalla Cassazione alla concessione della libertà provvisoria lasciavano ritenere che Bazan - e con lui Bolaffi - sarebbero giunti in manette davanti ai giudici.

Qualche fatto nuovo è intervenuto a modificare così profondamente la situazione? Il tribunale, con la sua ordinanza, avanza la tesi della precarietà delle condizioni di salute del finanziere e del suo fornitore di francobolli. In realtà se da un lato non si possono negare le condizioni di favore cui, già nel periodo di detenzione, sia Bazan che Bolaffi erano riusciti a godere, dall'altro la scarcerazione sembra dare una indiretta ma consistente conferma alle voci secondo cui l'insediamento del processo, fatto il tentativo di togliere la causa ai giudici naturali, sarebbe ancora un lungo rinvio, non si svolgerebbe in somma prima dell'anno prossimo, e questo per la proliferazione abbastanza sospettosa di ricorsi contro le decisioni istruttorie avanzate in appello (per i quali già si preannuncia battaglia anche in Cassazione) da alcuni degli

imputati minori assolti per insufficienza di prove. In un primo tempo, infatti, si era pensato che il processo potesse svolgersi addirittura prima delle elezioni, il che aveva gettato nel panico la Dc, compromessa sino al collo nell'affare per due versi: per la quantità di suoi autorevoli esponenti (dal sindaco di Palermo Lima al presidente della Provincia Reina; da Gullotti, della direzione, all'ex presidente del Consiglio Pella; e su su fino a Gronchi) che per dritto o per rovescio - distacchi retribuiti, promozioni, personale a disposizione - avevano appoggiato a pieno mani della generosità del Banco; e per le scoperture di eredità - salite negli ultimi tempi sino ad una cifra prossima al miliardo - di cui le organizzazioni scudo-crociate avevano potuto usufruire grazie a Bazan.

g. f. p.

La famosa scultura attribuita a Fidia fu rubata sei anni fa a Castelvetrano

RECUPERATO L'EFEBO DI SELINUNTE

GLI INDUSTRIALI DELLA DROGA



PALERMO - I boss della droga sul banco degli imputati.

Sparatoria a Foligno per strapparla a 5 mafiosi

Offerto per 31 milioni, vale oltre un miliardo - Tre arrestati e altri due latitanti - Il capo della banda era un esponente democristiano in Sicilia

L'Efebo di Selinunte, il bronzo attribuito al grande Fidia, scomparso dagli studi di un comune siciliano sei anni fa, è stato infine ritrovato. Ci sono voluti sei anni di ricerche affannose e 24 mesi, capiti all'altro del mondo, indagini e tracce che dagli Stati Uniti rimbalzavano in Svizzera, in Turchia, in Sicilia. Agguati e appuntamenti misteriosi, culminati nella sparatoria dell'altra sera in pieno centro di Foligno quando cinque mafiosi si scontrarono con i ricattatori dell'Efebo - decisi a tutto, hanno giocato le ultime carte contro una decina di uomini della polizia, della criminalpol, dei carabinieri, guidati dal ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero che si occupa appunto del recupero dei capolavori trafugati e dal questore di Agrigento dott. Ugo Macera. Hanno mollato l'Efebo e tre dei mafiosi sono stati arrestati. Quello che appare chiaramente il capo della gang è Salvatore Nuccio, 39 anni, di Sambuca di Sicilia (Sciacca), nato per essere stato segretario di una sezione dc di quella zona. Insieme con lui sono caduti nella rete Attilio Sciacca, 43 anni, grosso agente assicurativo ad Agrigento e Vincenzo Ragona di 41 anni di Gibellina. Altri due, più giovani, Francesco e Antonio Ragona di 25 e 24 anni, sono ancora fuggiaschi. Ma l'Efebo è in salvo, intatto: le traversie hanno appena intaccato le fratture che a suo tempo erano state restaurate.

Qui, in un appartamento di via XX Settembre, sono avvenute le ultime contrattazioni. Mentre il professor Siviero si incontrava con il Nuccio e con lo Sciacca - da una parte i soldi, dall'altra il capolavoro greco - i tre Ragona erano rimasti in un bar sulla strada, a far da pali. Ma tutto intorno era la rete dei carabinieri e dei poliziotti: oltre il questore Macera e il vicequestore Arcuri di Palermo, il commissario di Foligno Jorio, gli agenti e carabinieri D. Console, Salamone, Uzzo, Cherzani, Tulli, D'Allesandro. C'era persino una ragazza della polizia femminile, Carla Marsili.

Appena l'Efebo è passato nelle mani di Siviero, è scattata l'operazione finale. Gli agenti hanno intimato, pistole alla mano, l'altolà ai ladri. I due che erano nell'appartamento sono stati ridotti ben presto all'impotenza - il Nuccio è stato stordito con un colpo al capo - ma i tre Ragona, nel bar, hanno fatto fuoco per aprirsi la fuga: è stato il panico nelle strade e i vuotaggi del centro medioevale. I proiettili delle modernissime « Smith and Wesson » dei mafiosi sono piombati sulle auto in sosta, sui vetri, sui muri dei locali pubblici. Per puro caso non vi sono stati feriti. Il tragico - erano appena le 18 - è impazzito e nella confusione due dei mafiosi sono riusciti a dileguarsi a piedi. L'Efebo però era ormai al sicuro, nella capace baracca del professor Siviero, insieme con i 31 milioni che dovevano servire a pagarlo.



La preziosa scultura recuperata: è alta circa ottanta centimetri e rappresenta un efebo dalla perfetta falezze. Solo il piede destro, cui mancano le dita, è stato rovinato dal tempo. La scultura è rimasta come fu reperita nel 1902 quando un contadino la trovò in contrada Gaggera, vicino l'antica Selinunte.

Vogliono Valachi in aula i padroni di Cosa Nostra

E' un chiaro espediente per prendere tempo L'ex gangster rivelò tutto sull'organizzazione criminale - Nessuno crede alla possibilità di una trasferta del supersorvegliato USA

Dalla nostra redazione

PALERMO. 14

Joe Valachi - il formidabile ucraino di Cosa Nostra - dovrà venire a deporre come teste al processo di Palermo contro i mafiosi siciliani e i gangster italo-americani cominciato giusto stamane. Dovrà venire, ma sarebbe meglio dire che questo è il desiderio dei giudici.

Che poi le autorità americane siano disposte a soddisfare la richiesta della giustizia italiana - che, cioè, siano disposte a far correre a Valachi un'ora di una così lunga trasferta dal penitenziario in cui Joe si tiene al riparo della vendita della organizzazione di cui ha rivelato tutto - questo è un altro paio di maniche.

Per vedere come finirà, bisognerà aspettare un mese e mezzo: il tribunale di Palermo che procede contro i boss per associazione a delinquere per traffico di stupefacenti, tabacchi e valuta - ha infatti concesso Valachi in aula per il 30 aprile.

Su questa clamorosa quanto inattesa decisione - presa dai giudici dopo oltre due ore di camera di consiglio - si basa tutto il valore della prima udienza di un processo che per la prima volta vede riuniti insieme, come imputati, per le stesse imprese, esponenti della mafia siciliana e della criminalità organizzata americana.

E' una tappa importante, in un certo senso storica, nel faticoso cammino della giustizia per accreditare i ranghi vitali di una organizzazione complessa, articolata e ramificata, veramente enorme, sulla quale invano, da molto tempo, in tanti var americani visto chiaro non erano riusciti a tornare a casa: basti pensare a Nick Petrosino, alla mano nera all'inchiesta del senatore KeJauer.

Questo spiega come stamane, rispettando tutte le facili pressioni, la difesa degli imputati abbia scatenato una violentissima battaglia procedurale per tentare di bloccare il processo alle soglie del dibattimento, e poi per ampliare gli orizzonti dello scudo di indelebili gli inizi dell'accusa.

La battaglia è cominciata in serata: nel teatro dello scontro - un'aula stretta e soffocante - poco adatta ad un processo di questa mole - mancavano infatti molti dei primi attori. Mancavano perché accusati in salute e ricoverati all'ospedale dell'Ucciardone, il famoso capo mafia siciliano Giuseppe Genco Russo (a rappresentanza di un'altra fetta di mafiosi, ma ospite degli avvocati - il figlio Totuccio, laureato in agraria ed amministratore delegato di fabeschi beni patenti) il gangster e capo eletto di Frank Coppola e Frank Garofalo, sulle cui imprese l'Fbi prima di restituire la cosa indenne, ha scritto una bibbia.

Non c'erano naturalmente neanche i sette boss di cui gli americani non hanno concesso l'estradizione, e tra questi proprio uno dei capi di Cosa Nostra, Joe Bonanno, e quel Santo Sorge di cui imputato in Sicilia erano uno

Strage per un cane



JOINVILLE - Per un cane, fuggito in mezzo alla pista di automobili, tre persone sono morte e quaranta sono rimaste ferite. La padrona della bestiola, infatti, l'ha rincorsa per salvarla quando è piombata fra la folla

in poche righe

In orbita Cosmos 206

MOSCA - L'Unione Sovietica ha lanciato ieri un altro satellite artificiale della serie « Cosmos »: si tratta dell'apparato numero 206. L'ordine spaziale è stato posto su un'orbita circolare all'altezza di circa 300 chilometri. Il satellite è attrezzato con una serie di strumenti di misurazione.

Non abbattere Donna Futata

PALERMO - Il soprannome di monumenti di Palermo ha chiesto all'ufficio del Genio civile di Agrigento di non demolire i resti della facciata del palazzo di Donna Futata. Il palazzo si trova a Santa Margherita Belice ed è stato quasi completamente distrutto dal terremoto.

110 testamenti al giorno

Ogni giorno, in Italia, i notai aprono circa 110 testamenti. Gli atti di donazione sono scesi, nei primi dieci mesi del 1967, da 55.759 a 54.861. Negli ultimi due anni sono aumentate le successioni testamentarie mentre sono diminuite le donazioni.

Più crimini negli USA

WASHINGTON - Il « Federal Bureau of Investigation » ha reso noto che i crimini nelle grandi città sono aumentati del 23 per cento. L'aumento generale è del 16 per cento. Anche gli arresti dei minori di 18 anni sono aumentati dell'8 per cento.

In fumo 300 milioni

RICCIONE - Un deposito di legnami ed elettrodomestici posti nel centro della città è andato quasi totalmente distrutto da un incendio. Dopo cinque ore di lotta le fiamme sono state domate. I danni ammontano a 300 milioni di lire.

Attenti ai cibi radioattivi

BRUXELLES - La commissione delle comunità economiche europee ha pubblicato una guida pratica per l'organizzazione della sorveglianza sui cibi a causa della radioattività. La guida contiene le norme di controllo messe a punto dagli esperti di sei paesi.

Distraffi gli automobilisti

Le alterazioni psicofisiche del conducente sono tra le cause principali degli incidenti che accadono lungo le autostrade italiane. Comunque, una inchiesta ha stabilito che la distrazione incide sul totale delle sciagure per il 14,89 per cento, la snonolenza per il 10,31 per cento e il malore per il 2,52 per cento. Lo scorso anno gli incidenti sulle autostrade sono stati 9.587.

Azzannato dal leone

VERSAILLES - Il domatore italiano del circo « Ransy », Amedeo Gerardi, di 53 anni, è stato, l'altra sera, gravemente ferito al petto e ad una gamba da un grosso leone. E' stato soccorso da altri domatori che assistevano alla « prima » del « Ransy » che ha montato le proprie tende alla periferia della città.

Assassinio in auto a fuoco incrociato

CALTANISSETTA. 14 - Come nella scena finale di « Bonnie and Clyde », il 38 anni, commerciante, è stato massacrato con undici colpi di pistola da due uomini che lo attendevano nei pressi di casa. Non ha fatto in tempo nemmeno a scendere dall'auto, sulla quale viaggiava: due sconosciuti, protetti dall'oscurità, hanno sparato su di lui con il fuoco incrociato delle loro pistole uccidendolo. A bordo della « Renault » del Nardillo si trovava anche Galozerio S. Filippo, di 59 anni, segretario del locale Istituto professionale di stato per l'industria, che è rimasto ferito. Il delitto è stato compiuto in via Lauricella, a S. Cataldo. Il Nardillo titolare di un negozio di scarpe era sceso con l'auto a 200 metri da casa sua quando è avvenuta l'uccisione. Il commerciante si è abbattuto al posto di cui da perdendo copiosamente sangue da un gran numero di ferite.

Dall'interno di casa Nardillo, che non è sposato e vive con la sorella, è uscita correndo proprio quest'ultima che ha dato l'allarme. Poco dopo sono giunti sul posto gli agenti e una ambulanza. Per Vincenzo Nardillo non c'era più niente da fare. Il Sanfilippo veniva, invece, trasportato in ospedale. Non si è escluso un regolamento di conti per motivi personali.

Massacrati a letto finanziere e amica

LONDRA. 14 - Li hanno pettati e poi li hanno strangolati. E' accaduto in un lussuoso appartamento di un hotel del centro di Londra. Vienne della brutale aggressione sono rimasti il facoltoso agente di Borsa Michael St. John O'Carroll, di 55 anni, e la bellissima Janet Williams di 20. La polizia è convinta che i due « sono stati assassinati a scopo di rapina ». I poliziotti hanno rinvenuto i due cadaveri dopo 24 ore dalla uccisione. La scena selvaggia che si è presentata ai loro occhi li ha inorriditi: i cadaveri giacevano in due stanze comunicanti, il mobilio a pezzi era sparso ovunque, i vestiti ammucchiati e insanguinati. La polizia ha saputo dall'uccisione dei due dal fattorino dell'hotel che si era recato nell'appartamento dell'agente, per il quale pagava 300 mila lire a settimana, per la consegna di un pacco. La polizia ha detto che i due, stando a quanto aveva appreso dai vicini, si sarebbero sposati non appena l'uomo avrebbe ottenuto il divorzio dalla moglie. Gli investigatori ancora non sono in grado di dire cosa abbiano rubato gli assassini.

Andrà in carcere

Si spara al cuore quattro volte ma non è morto

LONDRA. 14. Si è sparato quattro colpi al cuore ma non è riuscito a morire.

Dopo appena undici giorni di ospedale, Percy Perry, di 39 anni, uscito di prigione ed ha fatto il suo ingresso in prigione. Dovrà rimanere, come prevede la legge inglese per i mancati suicidi, almeno un anno. Il Perci, stanco della vita, aveva deciso di por fine ai suoi giorni.

La sfortuna, dal suo punto di vista, lo ha irrimediabilmente battuto. Ha, infatti, impugnato una pistola puntandola verso il cuore ed ha premuto il grilletto.

Il primo colpo è stato fermato da un nobile e non ha prodotto danni; il secondo colpo è finito contro un accendino; il terzo ha ferito, di striscio, lo stomaco e quarto, infine, lo ha solo ferito al polso.